



In CAMBOGIA visiteremo il campo di sterminio a Phnom Penh, faremo lavori di ristrutturazione presso la nostra scuola nel villaggio Roong, incontreremo tanti giovani, in alcuni orfanotrofi distribuiremo giocattoli e vestiario; distribuiremo generi alimentari in villaggi; organizzeremo una gita al mare per 20 orfani e porteremo tanto, tanto amore. QUINDI, se hai un passaporto valido, un po' di spirito di avventura, un po' di coraggio; se hai il desiderio di conoscere nuove culture, hai amore per il tuo prossimo e hai la possibilità di autofinanziarti...

CHIAMACI SUBITO



Assicurati uno degli ultimi «Grida», il libro fotografico realizzato con le foto e le testimonianze raccolte dai volontari durante i viaggi missionari organizzati da Missione Possibile. Atmosfere, sorrisi, povertà e colori, per un viaggio nell'amore. **175 pagine a colori a 15 fr.**

Sostieni i nostri progetti

Ampliamento scuola elementare villaggio Roong. 2 nuove classi di prima elementare, edificio multifunzionale per biblioteca, sala per computer, sala riunioni e camere insegnanti.

Costo totale 60.000 fr.

Costruzione nuova scuola materna nel villaggio Roong. Struttura che accoglierà 50 bambini in un terreno adiacente alla scuola elementare già in funzione.

Costo totale 90.000 fr.



Progetto Clinica Mobile con due medici cambogiani, due infermieri e un autista che prestano servizio di pronto intervento e distribuzione di medicinali, tre volte la settimana in zone totalmente prive di strutture medico sanitarie.

Costo annuale 19.000 fr.

Materiale scolastico e divise per 175 alunni della scuola elementare nel villaggio Roong.

Costo totale 5.000 fr.

Contattaci per informazioni relative ai progetti

Missione Possibile News



Il tuo piccolo seme per la speranza



Nel Maggio 2004 durante una visita al principale deposito di spazzatura di Phnom Penh, capitale della Cambogia, ci siamo resi conto della gravissima condizione igienico sanitaria di centinaia di persone, tra le quali tantissimi bambini. Abbiamo subito attivato un servizio di pronto intervento denominato «Clinica Mobile», per essere un punto di riferimento per intere famiglie impossibilitate ad accedere a un servizio sanitario di base. In quattro anni di operatività sono state visitate a titolo totalmente gratuito più di 12.000 persone.

Tubercolosi, polmonite, gastroenterite con forte disenteria, gravi infezioni cutanee, epatite e altro, tra le patologie più frequenti nelle zone visitate.

La clinica mobile, attualmente opera in Cambogia in alcune province intorno a Phnom Penh, con una équipe composta da due medici cambogiani, infermieri e volontari locali, con la supervisione dello staff di Missione Possibile. Viene garantita settimanalmente la visita del medico di base, le medicine adeguate, medicazione di piccole ferite, educazione sanitaria con la distribuzione di materiale informativo e il sostegno regolare alla salute dei bambini nelle aree dove opera. Dove sia ritenuto necessario, il paziente viene accompagnato e eventualmente ricoverato negli ospedali cittadini.

La nostra clinica mobile cerca di rispondere, anche se parzialmente, ad una carenza assistenziale sanitaria, in particolare nei quartieri di periferia e nei villaggi nelle province. La richiesta di assistenza medica e sanitaria si fa sempre più alta nelle aree in cui il governo sposta d'autorità migliaia di persone indigenti, dal centro città in aree remote prive di assistenza medica, fognature, acqua potabile, elettricità e di altri servizi essenziali. Basta allontanarsi pochi km dalla capitale e si trovano interi villaggi che vivono al di sotto della soglia di sopravvivenza.

Riteniamo sia un nostro dovere continuare a sostenere il progetto «Clinica Mobile» per consentire una decente qualità di vita al popolo Cambogiano.

La clinica mobile attualmente visita le seguenti zone:

- ▶ Villaggio Roong, distretto di Bati, provincia di Takeo
- ▶ Chack Samran (deposito di spazzatura a Phnom Penh)
- ▶ Boeung Tupun (villaggio adiacente al deposito della spazzatura)
- ▶ Kan Dang Kao (area desolata dove sono state deportate 7000 famiglie)
- ▶ Villaggio Koh Kong (bidonville con 500 famiglie)
- ▶ Vari orfanotrofi nella provincia di Phnom Penh

Come sostenere Missione Possibile Svizzera

Missione Possibile Svizzera
Via Ungè 19
6808 Torricella/Taverne - Svizzera
Tel +41 91 604 54 66
www.missionepossibile.ch
info@missionepossibile.ch

BONIFICO BANCARIO INTESTATO A:
Missione Possibile Svizzera
Banca Raffeisen Lugano
Via Pretorio 22, 6900 Lugano - Svizzera
CB: 80375
Codice Iban: CH04 8037 5000 1071 5857 0





Visitando il «popolo delle discariche»

Testimonianza del viaggio in Cambogia del 17-31 agosto

L inizia una nuova esperienza. Sappiamo all'incirca cosa ci aspetta ma per la maggior parte di noi è qualcosa di nuovo. Il gruppo è numeroso: 26 persone, giovani per la maggior parte, di diverse provenienze. Il gruppo è capitato da Gerry Testori, presidente di Missione Possibile, coadiuvato da Clarissa, la sua assistente-segretaria.

Dopo un lungo viaggio giungiamo a Phnom Penh. Il primo impatto è abbastanza duro: traffico caotico, sporcizia, cattivi odori, calura soffocante. Dopo esserci installati in albergo e dopo un pranzo ristorante ci rechiamo all'ufficio di Missione Possibile dove incontriamo Francesca Roggero, la direttrice nazionale in Cambogia per l'associazione. Il primo giorno andiamo in un «villaggio» alla periferia di Phnom Penh dove si sono insediate decine di famiglie sfollate da altre parti della città, che vivono in una situazione molto precaria. È veramente desolante: abi-

tano in baracche poste su palafitte, in un «corridoio» largo pochi metri lungo il muro di cinta di una fabbrica. Siamo nella stagione delle piogge quindi è completamente allagato e **PER RAGGIUNGERE LA PROPRIA ABITAZIONE DEVONO CAMMINARE NELL'ACQUA PUTRIDA, FRA I RIFIUTI**. Viene il nodo alla gola a vedere com'è

costretta a vivere questa gente. Noi torneremo presto nel nostro comodo e pulito albergo, loro invece sono costretti a rimanere qui magari anche per tutta la vita. Le famiglie si radunano e in modo ordinato distribuiamo a ogni rappresentante un pacco di riso e un sacchetto con giocattoli e vestiti. Abbiamo poi del tempo da trascorrere con i bambini che,

nonostante la situazione in cui vivono, hanno una grande vitalità e voglia di giocare e divertirsi. Al ritorno in città visitiamo i Killing fields, i campi di sterminio dove venivano massacrati e seppelliti in fosse comuni i cosiddetti «nemici» del regime dei Khmer



Rossi. Poi ci spostiamo all'S-21, il museo del genocidio di Tuol Sleng, dove queste persone venivano imprigionate, interrogate e torturate. È impressionante quante atrocità sono state commesse in questo paese in nome di ideali per noi incomprensibili. Il giorno seguente visitiamo l'Emmanuel Christian School, che Missione Possibile sostiene offrendo i pasti alla mensa. Questi bambini appartengono a famiglie che in precedenza abitavano nella discarica di Chak Samran, che visiteremo l'ultimo giorno. Stanno per finire le lezioni e subito dopo il pranzo abbiamo un po' di tempo per giocare con loro. Sono scatenatissimi, hanno un'energia inesauribile. Molto diversi da quelli che abbiamo incontrato ieri: molto più vivaci, gioiosi e sani. Nel pomeriggio visitiamo il centro di accoglienza per ex prostitute «White Lotus». Prima il salone per la cura del corpo «Sisters» (dove le ragazze, quando ne sono in grado, hanno la possibilità di lavorare per guadagnarsi qualcosa e

prepararsi a iniziare una vita indipendente), poi l'ufficio del centro dove le due signore canadesi che lo dirigono ci illustrano il loro lavoro.

Durante i due giorni seguenti siamo occupati nella ritinteggiatura della scuola di Takeo nel villaggio Roong. Questa scuola elementare è stata costruita ed è finanziata interamente da Missione Possibile.

A Phnom Penh abbiamo la possibilità di visitare la parrocchia di don Mario, un missionario cattolico italiano. Questa struttura è composta, oltre alla chiesa, da una scuola, un ostello per studenti, un ostello per malati e un laboratorio dove realizzano borse con materiali riciclati. Questa missione è particolarmente attiva all'interno del quartiere e offre aiuto in diversi campi.

Durante questo viaggio visitiamo diversi orfanotrofi, uno di questi è Unacas. Anche qui, **APPENA SCENDIAMO DAL PULLMAN, VENIAMO CALOROSAMENTE ACCOLTI DAI BAMBINI**. Dopo il pranzo e una scatenatissima partita di calcio visitiamo, assieme ai bambini, una comunità nelle vicinanze, creata da una donna canadese. È una struttura molto grande che comprende una scuola, un orfanotrofo, delle case per malati di AIDS, per anziani e per bambini.

Incredibile la storia di questa donna che, dopo aver perso il marito, si è trasferita in Cambogia da sola e ha creato tutto ciò dal nulla.



Un lungo viaggio ci porta poi a Sihanoukville dove trascorriamo un paio di giorni al mare assieme ai bambini dell'orfanotrofo New Hope for Orphans. Qualche giorno di relax e divertimento per i bambini, per le loro accompagnatrici e anche per noi. Heng, una di questi bambini, ci racconta la sua testimonianza: dopo aver perso i genitori, **È STATA ACCOLTA DAI VICINI DI CASA E TRATTATA COME UNA SCIATIVA** fino al giorno in cui ha avuto il coraggio di chiedere di farsi mandare in orfanotrofo.

Ora sta bene, ha molti amici e può seguire la scuola, con ottimi risultati. Una storia molto triste e commovente ma anche piena di speranza perché dimostra che anche da una situazione molto brutta ci si può risollevare. Un altro orfanotrofo che visitiamo è la Sunshine House. Questo istituto è diviso in due complessi: la House of Progress, una casa che ospita gli orfani dopo i 16 anni mentre svolgono le scuole superiori, e l'orfanotrofo vero e proprio che accoglie una cinquantina di bambini e ragazzi. Questa struttura è molto bella e funzionale: sono dotati persino di un'infermeria con un'infermiera irlandese per i bambini malati di AIDS. Hanno inoltre una «fattoria» con oche e maiali con il letame dei quali producono biogas per la cucina. I bambini qui stanno bene e lo si può notare



anche dal fatto che non sono così socievoli e non cercano il contatto umano come in altri luoghi che abbiamo visitato. Il pomeriggio trascorre tra danze, canti e giochi, ed è presto giunto il momento dei saluti.

L'ultimo giorno del nostro viaggio è forse anche il più duro: visitiamo un altro villaggio di capanne semi allagate dove vivono in condizioni disastrose numerose famiglie con bambini. Abitano in capanne fatiscenti senza alcun tipo di servizio igienico, acqua corrente o elettricità. Le condizioni sanitarie sono pessime; fortunatamente la clinica mobile di Missione Possibile si ferma regolarmente anche qui. **DISTRUIAMO RISO ALLE FAMIGLIE E GIOCATTOLI AI NUMEROSISSIMI BAMBINI ACCORSI PER L'OCCASIONE**.

Successivamente ci spostiamo poco lontano, alla discarica di Chak Samran. Lo spettacolo è terrificante. Arrivando tra le case si comincia a intravedere la montagna di spazzatura. Ci avviciniamo

e iniziamo a scalarla facendo ben attenzione a dove posiamo i piedi. L'odore è nauseabondo. Decine di persone (anche bambini) frugano nei rifiuti alla ricerca di qualche materiale recuperabile che potranno poi rivendere riuscendo a guadagnare circa un dollaro al giorno. Quando arriviamo in cima è ancora più tremendo: **LA GENTE SI AFFOLLA SUI CUMULI APPENA SCARICATI DAI CAMION** che arrivano senza sosta. Ci si chiede come possa ancora esistere gente costretta a vivere in queste condizioni disumane. Fortunatamente non abitano più nella discarica stessa ma sono stati trasferiti nelle vicinanze, dove possono vivere un po' più dignitosamente. Quando qualcuno ha chiesto a uno di loro «cosa vorresti per il tuo futuro?» gli è stato risposto «più gente per recuperare più materiale» invece di «una vita migliore via da qui». Ciò dimostra la loro totale assenza di speranza e di ricerca di un futuro migliore per sé e per i propri figli. L'esperienza è talmente forte che alcuni di noi si sentono male.



Vedere dei documentari in TV è ben diverso dal toccare con mano la situazione direttamente sul posto.

È stata un'esperienza fantastica. Tutto è andato bene, ben organizzato, ottima la compagnia, molto intensi i momenti di condivisione e di preghiera, tristi e toccanti i contatti con la popolazione e

soprattutto i bambini, commoventi le testimonianze sentite, bello il dare sollievo materiale ma anche emotivo e spirituale, e altrettanto **BELLO IL RICEVERE UN AFFETTO SINCERO E DISINTERESSATO TRAMITE UN SORRISO, UN BACIO, UN ABBRACCIO**.

Un'esperienza che ci ha sicuramente toccati tutti profondamente e ci ha insegnato molte cose come ad esempio che nella nostra vita ci sono priorità che andrebbero rivalutate. Nel ritorno alla nostra quotidianità sarà importante ricordarsi di ciò che abbiamo vissuto e imparato e che c'è sempre qualcuno che sta peggio di noi. Chissà che non ci possa essere una prossima volta...

L.I.
Missione Possibile Svizzera

